



iscrizioni fino al 30 settembre

Premio Martini, ora è internazionale

C'è tempo fino al 30 settembre per partecipare alla seconda edizione del «Carlo Maria Martini International Award» promosso dalla Fondazione «Carlo Maria Martini». Nata per iniziativa della Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù con la partecipazione della Diocesi di Milano, la Fondazione ha promosso per gli anni 2014-2015 questa seconda edizione del Premio, avviato nel 2013 dalla Diocesi di Milano con l'intento di ricordare la figura e l'opera del Cardinale e di tenere vivo lo spirito che ha animato il suo impegno. Tre le novità di questa seconda edizione, in primo luogo l'ampliamento della dimensione internazionale con l'ammissione di quattro lingue: italiano, francese, inglese e spagnolo. Regolamento, domanda di partecipazione, e tutte le info sul Premio sono disponibili sul sito www.martiniaward.it.

«Laudato si': l'enciclica, una foto, una frase»



La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia. [...] Molte volte si prendono misure solo quando si sono prodotti effetti irreversibili per la salute delle persone
Papa Francesco



@caritasinexpo



Chiesa in Expo

Sabato 15 agosto 2015

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano

Comunicazioni sociali

Realizzazione: Hl - Via Antonio da Recanatone 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane

Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Nella parrocchiale di Oggiono il maestoso polittico di uno dei discepoli del genio toscano

In quell'Assunta il segno di Leonardo

DI LUCA FRIGERIO

Oggiono è una laboriosa cittadina brianzola affacciata sul lago di Annone, sul quale si specchiano, con ariosa sequenza, le cime dei monti lecchesi. Ma è anche il borgo che ha dato il «nome» a uno dei primi e tra i più fedeli discepoli di Leonardo da Vinci, quel Marco che ha lasciato ampie tracce della sua arte in terra ambrosiana, oggi sparse anche in musei e collezioni di tutto il mondo.

Proprio nella parrocchiale di Oggiono, dedicata a Sant'Eufemia, si conserva un maestoso polittico che raffigura, nel pannello centrale, l'Assunzione di Maria. Si tratta di un'opera piacevole e ben eseguita, tipica della produzione d'ispirazione leonardesca del primo quarto del XVI secolo, che alcuni studiosi - come Sedini e Ballarín - attribuiscono alla scuola di Marco d'Oggiono, mentre altri - come Moro, Longoni e Coppa - ne sostengono la piena paternità al maestro.

È il cardinal Federico Borromeo a offrirci la prima descrizione di questo polittico, che poté ammirare in occasione della sua visita pastorale a Oggiono nel 1608. L'«antico icona», come la indica genericamente il fondatore della Biblioteca Ambrosiana, venne purtroppo smembrata in epoca successiva, forse nel corso dei rifacimenti della chiesa, così che sono andate perdute alcune tavole e l'originale cornice rinascimentale.

La parziale ricomposizione del polittico avvenne nel 1873, in seguito al ritrovamento di alcuni disegni nell'archivio della famiglia Riva Finoli (probabile committente dell'opera), in un clima di diffuso entusiasmo verso tutto quanto riguardava il Rinascimento in generale e il genio di Leonardo in particolare.

La scena principale di questo polittico oggionese, come si diceva, è dedicata all'episodio dell'Assunzione di Maria. La Vergine ascende al cielo come seduta su una coltre di morbide nuvole, a capo scoperto, le mani giunte in preghiera. Il suo sguardo, gioioso e sereno, è rivolto verso l'alto, in quell'empireo celeste dove l'attende Dio Padre, pronto a incoronarla quale Regina del Cielo. Gli apostoli, in basso, assistono al prodigio con devoto stupore e grata meraviglia, con una varietà di gesti, di atteggiamenti, di emozioni che rimanda a quella mirabile illustrazione dei «moti dell'animo» realizzata da Leonardo nel suo Cenacolo milanese, qui evidentemente semplificata, ma sua decisa ancora con efficacia dal suo reale allievo.



Il polittico con l'Assunzione di Maria e santi attribuito a Marco d'Oggiono (o alla sua scuola) nella chiesa prepositurale di Sant'Eufemia a Oggiono (Lc)

Attorno al pannello centrale con l'Assunta si raccolgono altre otto tavole, con altrettanti santi ritratti a figura intera. Da sinistra, per chi guarda il polittico, si riconosce innanzitutto il vescovo Ambrogio, patrono della diocesi milanese, con il pastorale in una mano e il caratteristico staffile - richiamo alla lotta contro l'eresia

e monito verso i nemici di Milano - nell'altra. A seguire troviamo Eufemia, la titolare della plebana stessa di Oggiono, con la palma del martirio: la santa si appoggia a una grande sega a telaio da falegname, uno degli strumenti con cui, secondo il racconto della sua «Passione», fu sevizata prima di essere sbranata dai

leoni. Dall'altra parte abbiamo una seconda martire, chiaramente identificabile per la tenaglia che regge con la mano destra: si tratta di Apollonia, sulla quale i carnefici si accanirono strappandole i denti (motivo per cui, in passato, era invocata nei casi di patologie odontoiatriche).

Accanto a lei compare Stefano, il protomartire ricordato negli Atti degli Apostoli, raffigurato con la veste diaconale e con le pietre sulla nuca e sulle spalle a ricordarne l'uccisione avvenuta per lapidazione. Nel registro inferiore, ripartendo da sinistra, si scorgono due santi in abiti francescani: il primo, dal volto

emaciato, con un libro, indicante un sole raggiante con il monogramma di Cristo, è certamente Bernardino da Siena, ben noto anche in Lombardia per le sue instancabili predicazioni; il secondo, invece, è il fondatore stesso dell'ordine, Francesco d'Assisi, che le stimate - ben visibili sulle mani e sul costato - hanno reso simile a Gesù crocifisso. In basso a destra, invece, ecco abbinati, come di consueto, i due santi della peste: Sebastiano, trafitto di frecce dai suoi stessi soldati; e Rocco, il pellegrino di Montpellier che si prodigò a curare i malati fino ad essere contagiato lui stesso dal morbo (come evidenza l'ulcera sulla coscia denudata). Va segnalato, a questo proposito, che una tavoletta raffigurante il Giobbe, da tempo collocata nella chiesa del Lazzaretto (poco fuori l'abitato di Oggiono), ma recentemente restaurata e studiata, potrebbe aver fatto parte in origine di questo stesso polittico, posizionata forse proprio ai piedi della coppia taumaturgica, come l'affinità stilistica e tematica sembrerebbe suggerire...

In ogni caso, sia che si tratti, come accennato, di un dipinto di mano dello stesso Marco d'Oggiono o di un lavoro della sua bottega, si può notare come questa «Assunzione» leccese derivi direttamente da una precedente pala d'altare che fu realizzata dal nostro pittore attorno al 1521 per la chiesa di Santa Maria della Pace a Milano (importante sede convenuale dei francescani riformatori del beato Amedeo da Silva), che oggi è conservata presso la Pinacoteca di Brera.

Più distesa e ricca di particolari (nel paesaggio, ad esempio, o nella presenza di putti che accompagnano l'ascesa della Vergine), la tavola brarense è assegnata dagli esperti alla piena maturità di Marco, che morì sicuramente prima del 1525, forse poco più che cinquantenne. Motivo per cui, fin dall'Ottocento, parte della critica ha ritenuto proprio il polittico di Oggiono come l'ultima opera realizzata dall'allievo di Leonardo.

Un allievo, Marco, che non riuscì certo a superare il maestro. Ma che ne perpetuò sempre diligentemente i modelli, con quel gusto per la miniatura che fu la sua giovanile passione e con una naturale propensione a uno stile pulito e solare. Che molto piaceva ai nuovi signori della Milano del primo Cinquecento, i francesi e i loro alleati. Ma anche a un papa come Giulio II, che in quegli stessi anni aveva al suo servizio personaggi come Raffaello e Michelangelo...



Il battistero romanico di San Giovanni

E il cardinal Schuster fece restaurare l'antico battistero

Anche da solo, il polittico dell'Assunta giustifica ampiamente una gita ad Oggiono. Nella prepositurale, del resto, il visitatore potrà imbattersi in un altro saggio pittorico attribuito a Marco d'Oggiono (o forse, anche in questo caso, alla sua bottega): una delicata Madonna in trono col Bambino fra sant'Eufemia e santa Caterina d'Alessandria. Affresco problematico, in realtà, perché pervaso da un'affascinante, ma in fondo non poi così insolito, sincretismo culturale che somma dettagli ancora tardogotici con un linguaggio dichiaratamente rinascimentale.

Di antichissima fondazione, e più volte rifatta e ampliata fino al secolo scorso, la parrocchiale oggionesa riserva poi altri motivi di interesse, e

non più e non solo di matrice leonardesca. Come un sorprendente Crocifisso ligneo cinquecentesco, ad esempio, di dimensioni pari al vero, dove i dhodi non trafleggono le palme delle mani del Cristo, come solitamente accade in simili raffigurazioni, ma ne perforano i polsi, così come è mostrato dall'immagine stessa della sacra Sindone! Di bell'impatto è anche lo Spesalizio della Vergine dipinto nel 1790 da un non ancora napoleonico Andrea Appiani. Ma le vetuste origini plebane di Oggiono si scoprono una volta tornati sull'arioso sagrato, dove lo sguardo abbraccia l'elegante mole della chiesa e scopre, nell'ombra del lato destro, l'antico battistero di San Giovanni. Splendida architettura del miglior romanico d'ascendenza ma-

gior romano d'ascendenza ma-

gior romano d'ascendenza ma-

gior romano d'ascendenza ma-



La colonna voliva davanti alla parrocchiale